

Simulano l'abbandono di 9 cuccioli «Erano in strada». Vengono assolti

Senza colpe due conviventi: avevano lasciato al canile i meticci appena nati nel loro appartamento

IL VERDETTO

JESI Erano accusati di aver abbandonato nove cuccioli appena partoriti da una meticcina lasciandoli lontano dall'abitazione, per strada, per poi simulare un ritrovamento casuale e fare una sceneggiata al canile, così da far trovare casa ai nuovi arrivati. Loro, infatti, non potevano tenerli. La simulazione aveva fatto finire a processo una coppia di jesini, lui 42enne e lei 57enne, con l'accusa di abbandono di animali in concorso. Ieri mattina è arrivata la sentenza: il giudice Pietro Renza li ha assolti per la tenuità del fatto. La procura aveva chiesto la condanna.



Il tribunale di Ancona

I fatti

L'episodio risale all'ottobre del 2023. La coppia viveva in un piccolo appartamento a Jesi, con loro un meticcio e un pitbull, entrambi dotati di regolare microchip. Quando sono nati i nove cuccioli dalla cagnolina meticcina, si sono presentati problemi di convivenza sia per lo spazio, insufficiente per tutti quegli animali, sia per le condizioni igieniche già non ottimali. La stanza dove vivevano, infatti, era ricoperta di

feci. La coppia ha dunque escogitato uno stratagemma che, almeno apparentemente, avrebbe permesso di liberarsi dei cuccioli, però garantendo loro di essere salvati da chi avrebbe potuto accudirli. Hanno dunque simulato un ritrovamento casuale di cani abbandonati. Dopo aver condotto i nove cuccioli lontano da casa, li hanno lasciati per strada. Successivamente, si sono presentati al canile comunale dicendo di aver trovato quei nove cagnolini, e suggerendo di andarli a recuperare.

I dubbi

Ma la loro storia scricchiolava, c'erano troppi dubbi attorno a quella ricostruzione. Interessata la polizia locale di Jesi, a seguito delle indagini del caso è emerso il coinvolgimento dei due nell'abbandono dei cuccioli neonati ma anche nelle pessime condizioni di detenzione degli altri due cani adulti. Pertanto i due jesini sono stati indagati a piede libero per abbandono di animali. Nei loro confronti non erano formalmente contestati i maltrattamenti. La coppia era difesa dall'avvocato Marco Polita.

Talita Frezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

Coopevolution, reagire alla crisi

A Fabriano si è tenuto il forum di Legacoop sulla rigenerazione dei contesti marginali

FABRIANO La cooperazione e le comunità dei contesti marginali e delle aree interne sono state protagoniste a Coopevolution, il Margine al Centro, con proposte, progetti e voglia di reagire a chi vorrebbe arrendersi al declino. «Il progetto Coopevolution che da tre anni portiamo avanti con CulTurMedia nazionale - dice Gianfranco Alleruzzo, presidente di Legacoop Marche - rientra nel nostro piano strategico di sviluppo della cooperazione e di impulso a un'economia centrata sul fare comunità per superare i limiti dell'attuale modello economico. Cooperazione e cultura sono elementi potenti ed efficaci per sostenere percorsi di rigenerazione dei beni comuni nei contesti fragili del nostro paese. La cooperazione sta conquistando ogni giorno credibilità e spazi nell'agire dei cittadini e questo è un ottimo segnale». Gli interventi dei relatori hanno



I partecipanti al forum di Coopevolution

permesso di esplorare le azioni necessarie e urgenti per rigenerare le aree al margine: sul fronte del lavoro Pietro Marcolini, assessore alla Progettualità del Comune di Fabriano, ha lanciato un appello per riattivare percorsi di Wbo, il segretario Generale della Fondazione Symbola, Fabio Renzi, ha rimarcato la drasticità dei cambiamenti climatici e la necessità di provvedimenti che seguano logiche di sostenibilità. Andrea Morniroli, co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità,

ha sottolineato la capacità della cooperazione di rigenerare comunità. Il commissario Guido Castelli in un video ha illustrato un quadro dell'operato per sostenere il percorso della cooperazione. Roberto Mercadini ha raccontato cosa sia la cooperazione e l'energia positiva dei valori che la sostengono. Numerosi i saluti da parte delle autorità istituzionali ma anche diversi cooperatori e partecipanti hanno preso parola per raccontare progetti o riportare esperienze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos caldo, al pronto soccorso +17% di accessi

Il primario Caroli: «Tanti anziani arrivano con segni di disidratazione»

L'EMERGENZA

JESI L'ondata di calore che ha investito anche Jesi e la Vallesina produce i suoi effetti pure all'ospedale "Carlo Urbani", dove il pronto soccorso ha registrato un incremento del 17% degli accessi. «Molti di questi - spiega il primario Mario Caroli - sono legati agli effetti delle alte temperature: soprattutto

anziani disidratati, con sintomi come vertigini, febbre e confusione mentale». Il problema principale è la disidratazione. Gli anziani tendono a bere poco e spesso non percepiscono la sete, aggravando il rischio di malori. «La maggior parte dei casi si risolve con una buona reidratazione - rassicura il dott. Caroli - ma nei soggetti più fragili può comparire anche un'insufficienza renale con conseguenze più gravi». Rispetto agli anni passati, l'emergenza caldo è iniziata prima del solito: «Questi picchi si



Il dottor Mario Caroli

registravano tra metà luglio e Ferragosto, quest'anno le ondate di calore sono arrivate con diverse settimane di anticipo». Ma l'allarme non riguarda solo la terza età. «Sempre più spesso vediamo giovani e adulti praticare sport sotto il sole cocente, soprattutto nelle ore centrali del giorno, con conseguenze potenzialmente gravi», osserva il medico. Eppure, ricorda Caroli, i consigli sono sempre gli stessi: bere molta acqua, evitare alcolici, vestire leggero e chiaro, e non esporsi nelle ore più calde. «Sono le classiche raccomanda-

zioni della nonna, ma ancora troppo spesso restano inascoltate, come accade d'altronde per l'alcol alla guida», commenta. Tra le indicazioni pratiche anche docce fresche, impacchi su mani e piedi e accesso al pronto soccorso solo in caso di sintomi importanti come febbre alta, svenimenti o stato confusionale. Nel frattempo, la Regione, come noto, ha emesso l'ordinanza che vieta il lavoro all'aperto dalle 12.30 alle 16 nei giorni e aree in cui Workclimate segnala rischio alto. «Misura assolutamente condivisibile», afferma il primario.

Cristiana Loccioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA